

# Sul palcoscenico in bicicletta

“Spingi e respira” è il monologo di Lorenzo Praticò andato in scena a “Spazio Teatro”

**REGGIO C.** La corsa in bicicletta come metafora della vita, con le sue (faticosissime) salite, le sue (pericolose) discese. “Spingi e respira”, monologo, di e con, l'attore reggino Lorenzo Praticò, per la regia di Gaetano Tramontana, ha debuttato venerdì scorso, nella saletta di “Spazio Teatro”, a Reggio Calabria. Uno spettacolo che ha visto un promettente esordio alla scrittura teatrale per il giovane reggino, accompagnato dalla sapiente guida di Tramontana, direttore artistico del sodalizio. Una scrittura che tocca tanti punti della vita: il rapporto tra genitori (soprattutto, in questo caso, spicca la figura paterna) e figli, il sentimento per la persona amata, il dolore e la perdita che si annidano per anni dopo un lutto, la distruzione delle cadute ed il miracolo nel trovare la forza di rialzarsi. Protagoniste sulla scena, una sedia, la bicicletta rossa “Sara” ed un grande e consunto album di fotografie. La storia del rapporto tra un padre, che ha corso in bici, ed un figlio, che ne ricalca le orme, con sullo sfondo la figura del “Leone delle Fiandre”, Fiorenzo Magni. «Spingi e respira, spingi e respira». Poche parole che districano lo sforzo fisico e che accompagnano il protagonista sulla scena quasi fossero un mantra. Le immagini della vita di Magni, del suo aver vissuto, in un tempo in cui era protagonista lo scontro tra Bartali e Coppi, scorrono nel video curato da Lucio Lepri. «Quello che si è sulla strada si è nella vita». La saggezza del padre, maestro di vita, che chiarisce come esistano tre tipi di uomini, come per i corridori in bici: ci sono gli

scalatori, quelli che vogliono bruciare subito tutte le tappe; i passisti, con una forte resistenza, e gli scalatori, quelli per cui la vita si caratterizza come una lotta, prima con sé stessi e la montagna che l'io rappresenta. Ed anche sui sentimenti, alle domande del giovane sull'amore per Nina, «Fiato, tempo e movimento» spiega il padre, servono tutti e tre. Perché in bici, come nella vita, «tutti, anche i più bravi, prima o poi cadono». Un rapporto, quello tra padre e figlio, che vede sullo sfondo la madre.

Il dolore di un lutto che porta il nome della bicicletta, “Sara”, come la sorella della madre, già amata, alla follia, dal padre, morta giovanissima, la cui storia si svela, grazie all'album dei ricordi, solo a fine spettacolo, con l'aiuto delle tavole di fumetto del disegnatore crotonese Fabrizio De Masi. Un grande dispendio di energie fisiche nello spettacolo, per un Praticò comprensibilmente emozionato all'esordio nella sua città d'origine. L'uso del dialetto calabrese rende forza ai dialoghi «L'ho sentito proprio come una necessità - chiarisce l'attore e scrittore - a fine spettacolo - mi rendo conto che la nostra lingua originaria è un po' messa da parte, quasi disprezzata, e invece, nella recitazione, sento che ha un potere evocativo immenso». Il prossimo appuntamento col sodalizio teatrale di via San Paolo è fissato il 19 aprile, col debutto in scena di “Chiamai per nome”, spettacolo nato insieme ad Eracle, l'associazione che si occupa dei bambini nati prematuri.

Gabriella Lax



**METAFORA** In alto e a sinistra Lorenzo Praticò in “Spingi e respira” (foto Valente); in basso il regista Gaetano Tramontana



direttore piero sansonetti

# calabria ora

quotidiano d'informazione regionale

reggio calabria  
e provincia

www.calabriaora.it

